

# Ministero della Giustizia

## Comunicato Stampa

---

*Roma, 29 maggio 2014*

### **CARCERI: PROTOCOLLO D'INTESA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA-REGIONE PUGLIA**

Il Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, la Regione Puglia, l'ANCI Puglia ed i Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza di Bari, Lecce e Taranto è finalizzato ad attuare, nel solco di una proficua collaborazione istituzionale da tempo avviata, urgenti azioni a sostegno dei programmi di reinserimento di persone in esecuzione penale per migliorare le condizioni del sistema detentivo e favorire l'integrazione dello stesso nel contesto territoriale di riferimento.

E' il sesto protocollo di tale tipo firmato dall'insediamento del nuovo Governo e segue i protocolli con le Regioni Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Umbria.

Altri due sono stati firmati dal Ministro Cancellieri, con le Regioni Emilia Romagna e Toscana.

A breve saranno firmati analoghi protocolli con le Regioni Lombardia e Sicilia.

Una particolare attenzione è riservata a quei soggetti che, a causa della loro condizione di tossicodipendenti, necessitano di speciali percorsi riabilitativi, rieducativi e di reinserimento sociale e lavorativo.

In tale ottica la Regione si impegna a definire interventi di potenziamento delle attuali strutture residenziali e semiresidenziali accreditate per programmi terapeutico-riabilitativi o pedagogico-riabilitativi, idonee ad ospitare detenuti in misura alternativa per detenzione domiciliare e/o affidamento in prova ai servizi sociali.

Viene poi contemplato l'impegno della Regione a potenziare i presidi ambulatoriali dei Dipartimenti Dipendenze Patologiche (sia pure nei limiti imposti dai vincoli di riparto del Fondo Sanitario Nazionale e dal Piano Operativo Regionale di Salute 2013-2015) e ad incrementare la rete delle strutture di accoglienza residenziale per adulti in difficoltà e con problematiche psico-sociali, promuovendo e sostenendo gli investimenti strutturali necessari.

Sono previste misure per implementare le misure alternative alla detenzione, attraverso azioni orientate a sostenere progetti cofinanziati con la Cassa delle Ammende ed il Fondo Sociale Europeo con il pieno coinvolgimento delle comunità di riferimento e delle organizzazioni del Terzo Settore.

In linea con i recenti interventi normativi che hanno previsto la possibilità di **lavoro all'esterno dei detenuti** anche sotto forma di lavoro volontario, viene **contemplato l'impegno a promuovere percorsi di formazione lavoro, anche a titolo volontario e gratuito, relativi a progetti di pubblica utilità ai sensi dell'art. 21 della legge 26 luglio 1975, n 354.**

# *Ministero della Giustizia*



*Protocollo d'Intesa  
tra*

*Ministero della Giustizia*

*Regione Puglia*

*ANCI Puglia*

*Tribunali di Sorveglianza di*

*Bari - Lecce - Taranto*

## **PROTOCOLLO OPERATIVO**

**TRA**

**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, REGIONE PUGLIA, ANCI PUGLIA E**

**TRIBUNALI DI SORVEGLIANZA DI BARI, LECCE, TARANTO**

- Considerato in premessa che le parti impegnate nel presente Accordo ritengono fondamentale nell'attuale fase del sistema penitenziario italiano prevedere forme di collaborazione che permettano di realizzare in modo più puntuale le previsioni costituzionali in tema di reinserimento delle persone condannate alla reclusione;
- Richiamati quali parti integranti del presente protocollo gli accordi sottoscritti dalle parti (Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Ministero della Giustizia del 20 febbraio 2008; Accordo operativo tra Regione Puglia e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia del 14 dicembre 2012; Protocollo d'intesa tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) Puglia del 17 giugno 2013, accordi che le impegnano collaborare per realizzare in modo più puntuale le previsioni costituzionali in tema di reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate alla reclusione o sottoposte alle sanzioni penali alternative alla detenzione, con particolare riguardo alla rimozione degli ostacoli che limitano l'accesso alle misure alternative alla detenzione;
- Visti i documenti finora elaborati in esecuzione degli accordi di cui sopra (bozza del Piano regionale per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale disposti dall'autorità giudiziaria 2014/2016, vagliato dal Tavolo di Governance il 9 dicembre 2013);
- Visti gli artt. 11 e 15 della L. n. 241 del 1990 in tema di accordi pubblici;
- Visto l'art. 21 L. n. 354 del 1975 e l'art. 4 del D.P.R. n. 230 del 2000;
- Visto il D.P.C.M. dell'1.4.2008

Il Ministro della Giustizia, il Presidente della Regione Puglia, il Presidente dell'ANCI Puglia ed i Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza di Bari, Lecce e Taranto, stipulano il presente Accordo Operativo, finalizzato ad attuare urgenti azioni a sostegno dei programmi di reinserimento di persone condannate alla reclusione.

**Art. 1**  
**Misure finalizzate al recupero ed al reinserimento di detenuti con problemi legati alla tossicodipendenza**

Al fine di dare piena attuazione ai principi sottesi alla normativa vigente in materia di detenuti con problematiche legate alla tossicodipendenza primariamente rivolti alla riabilitazione ed al reinserimento sociale e lavorativo di tali soggetti anche attraverso specifici programmi di recupero e di inclusione, la Regione Puglia si impegna, in accordo con le Aziende Sanitarie Locali e con gli Enti locali territorialmente coinvolti, a definire degli interventi di potenziamento delle attuali strutture residenziali e semiresidenziali accreditate per programmi residenziali terapeutico riabilitativi o pedagogico riabilitativi, idonee ad ospitare detenuti in misura alternativa per detenzione domiciliare e/o affidamento in prova ai servizi sociali, indipendentemente dalla loro residenza anagrafica e comunque nel rispetto della normativa vigente in materia di mobilità interregionale, in misura compatibile con la disponibilità dell'offerta.

La Regione si impegna, altresì, a programmare il potenziamento dei presidi ambulatoriali dei Dipartimenti Dipendenze Patologiche di prevalente riferimento territoriale, nei limiti posti dai vincoli di riparto del Fondo Sanitario Nazionale e dal Piano Operativo Regionale di Salute 2013-2015.

La Regione si impegna, inoltre, al potenziamento della rete di strutture di accoglienza residenziale per adulti in difficoltà e con problematiche psico-sociali promuovendo e sostenendo gli investimenti infrastrutturali e necessari a valere sui fondi a ciò vincolati.

La Regione si impegna, inoltre a collaborare con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e della sua articolazione regionale (PRAP – UEPE), a monitorare l'utilizzo delle misure alternative alla detenzione, nonché a promuoverne il ricorso nei casi idonei e, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, a supportare azioni specifiche di potenziamento delle stesse.

Il Ministero della Giustizia, per il tramite del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e della sua articolazione regionale (PRAP), si impegna ad individuare i detenuti, attualmente ristretti presso i citati Istituti, potenzialmente idonei ad essere avviati alle comunità residenziali di cui sopra nonché a potenziare, anche con il contributo della Cassa delle Ammende e tramite progetti condivisi con la Regione Puglia e con gli Enti locali territoriali, percorsi di avviamento verso il reinserimento ed il recupero sociale e lavorativo dei soggetti individuati.

Il Ministero della Giustizia si impegna, per quanto possibile, a conteggiare come comunque presenti sul territorio regionale, anche se con residenzialità alternativa, il numero dei tossicodipendenti inseriti nel progetto regionale e a non movimentare in entrata in alcun modo, diretto o indiretto, altri

detenuti da fuori Regione in modo anche da contribuire a contenere contemporaneamente il fenomeno del sovraffollamento negli Istituti penitenziari pugliesi, insieme all'implementazione del ricorso alle misure alternative come prassi corrente per tutti gli altri detenuti negli Istituti penitenziari pugliesi, salvo ovviamente il normale flusso infraregionale degli arresti.

**Art. 2**  
**Inserimenti per il lavoro all'esterno**  
**e lavoro di pubblica utilità**

Al fine di garantire la massima diffusione sul territorio regionale di misure volte ai miglioramenti dei percorsi trattamentali, con particolare riguardo al lavoro esterno, anche a titolo gratuito e volontario di cui all'art. 21 della Legge 26 luglio 1975 n. 354, ed al lavoro di pubblica utilità, la Regione Puglia e l'ANCI Puglia si impegnano a promuovere presso i Comuni pugliesi la sottoscrizione di appositi accordi che vedranno la compartecipazione del Ministero della Giustizia, anche attraverso i finanziamenti della Cassa della Ammende. La Magistratura di sorveglianza si impegna a verificare le posizioni dei detenuti che le singole direzioni penitenziarie invieranno in attuazione del presente accordo.

**Art. 3**  
**Sostegno alle misure alternative alla detenzione**

Le parti condividono il principio secondo cui il carcere non rappresenta l'unica esperienza penale possibile, e concordano nel supportare la realizzazione delle misure alternative alla detenzione attraverso azioni orientate al reinserimento della persona ristretta nel tessuto socio-economico esterno.

A tal fine le parti intendono sostenere progetti ed azioni finalizzate all'accoglienza del detenuto nel territorio di residenza attraverso percorsi di inserimento socio-lavorativo, in particolare per le persone prive di risorse economiche e familiari. Le parti, intendono altresì, attivare percorsi di collaborazione con gli altri Enti locali e con i soggetti del Terzo Settore, finalizzati ad individuare luoghi di domicilio per i detenuti che ne siano privi al fine di permettere loro di avere accesso alle misure alternative, nell'ambito di progetti di inclusione sociale integrati con percorsi di formazione/riqualificazione, di inserimento socio-lavorativo, e con prestazioni socio-assistenziali e di sostegno economico per il contrasto della marginalità estrema.

Affinché queste azioni abbiano un reale effetto sulla diminuzione del rischio di recidivare reati e sul recupero positivo del soggetto che ha scontato una condanna penale detentiva, è fondamentale il

pieno coinvolgimento delle comunità di riferimento, da realizzare incrementando la collaborazione con le Istituzioni Locali e i soggetti della società civile.

Le parti concordano sulla necessità di concludere specifici accordi finalizzati alla costruzione di programmi propedeutici all'accesso alle misure alternative alla detenzione, che coinvolgano le strutture penitenziarie che ospitano detenuti definitivi potenzialmente in condizione di avere accesso a tali misure.

Il Provveditorato, la Regione, i singoli Istituti e gli UEPE che saranno individuati, in collaborazione con gli EE. LL. si impegnano a sottoporre alla Cassa delle Ammende il co-finanziamento di progetti che possano consentire l'accesso a misure alternative in favore di coloro che per situazione sociale, familiare ed economica non siano nelle condizioni di esservi ammessi. Sotto tale profilo la Regione si impegna, anche utilizzando le organizzazioni del Terzo Settore (volontariato, promozione sociale, cooperazione sociale) presenti sul territorio e già coinvolte in progetti in corso, a definire strumenti e percorsi per la realizzazione nei tre anni successivi alla sottoscrizione del presente protocollo di almeno quattro esperienze progettuali di questo tipo diffuse nel territorio regionale.

Al fine di limitare l'affollamento delle strutture penitenziarie della Regione, l'Amministrazione penitenziaria centrale ed il Provveditorato si impegnano a evitare, salvo eventuali situazioni del tutto eccezionali che dovessero verificarsi, il trasferimento di detenuti nei posti delle strutture detentive presenti nella Regione che si dovessero liberare a seguito del più ampio accesso alle misure alternative ottenuto grazie agli strumenti adattati con il presente protocollo.

Le parti infine raccomandano la piena attuazione del principio della territorializzazione della pena quale requisito essenziale per una completa e più efficace attuazione delle misure alternative.

#### **Art. 4**

#### **Programmazione**

Ai fini della realizzazione degli obiettivi del presente protocollo le Parti si impegnano a definire un programma di interventi triennale che contempli altresì le previsioni di spesa nelle materie di rispettiva competenza attinenti l'attuazione del presente accordo che tenga conto delle linee programmatiche dello stesso, degli ulteriori finanziamenti che potrebbero provenire da altri Enti e dal Fondo Sociale Europeo, dei percorsi trattamentali interni agli Istituti, delle opportunità di lavoro presenti all'interno e all'esterno degli istituti e del lavoro o dei progetti di pubblica utilità, al fine di realizzare interventi mirati e finalizzati all'umanizzazione della pena, ad aumentare le opportunità

di attività all'interno delle strutture, ad aumentare le opportunità di accesso alle misure alternative, ridurre il numero dei detenuti e favorire il reinserimento sociale.

## **Art. 5**

### **Verifica e pubblicizzazione dei risultati**

Le parti convengono di verificare annualmente l'andamento delle attività connesse e derivanti dal presente protocollo e di renderne conto attraverso iniziative pubbliche e i canali informativi istituzionali, assicurando puntuale informazione alle Figure di Garanzia regionale e comunali.

Città, \_\_\_\_\_

Il Ministro della Giustizia \_\_\_\_\_

Il Presidente della Regione Puglia \_\_\_\_\_

Il Presidente dell'ANCI Puglia \_\_\_\_\_

Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bari \_\_\_\_\_

Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Lecce \_\_\_\_\_

Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Taranto \_\_\_\_\_